



Libreria Musicale Italiana (LIM) Editrice

Un agente veneziano a Roma per conto dei Grimani Author(s): Giulia Giovani

Source: *Rivista Italiana di Musicologia*, No. 52 (2017), pp. 5-32

Published by: Libreria Musicale Italiana (LIM) Editrice on behalf of Società Italiana di Musicologia

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/10.2307/26617912>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



Libreria Musicale Italiana (LIM) Editrice and Società Italiana di Musicologia are collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Rivista Italiana di Musicologia*

JSTOR

Un agente veneziano a Roma per conto dei Grimani: Polo Michiel e il viaggio giubilare del 1675*

GIULIA GIOVANI

Nel giugno del 1674 il patrizio veneziano Polo Michiel (1640-1686), figlio di Marc'Antonio e Marina Dandolo, si recò a Roma per partecipare al Giubileo proclamato da Clemente X per il 1675.¹ Per l'occasione, Michiel elesse la propria residenza romana nel palazzo dell'ambasciatore veneziano Pietro Mocenigo (1634-1678), suo cognato, dove rimase sino al novembre del 1675.² La confidenza con l'ambasciatore, la possibilità di frequentare assieme a lui gli ambienti aristocratici romani, la posizione privilegiata garantitagli dalla permanenza in uno dei palazzi più in vista della città, fecero sì che Michiel si trovasse in stretto contatto con personaggi facoltosi e avesse rapporti, tra gli altri, con il cardinale Ottoboni e suo padre Antonio (anche loro veneziani), con Flavio Orsini duca di Bracciano, con l'ambasciatore francese cardinale d'Estrées, con il cardinale Altieri e con Virgilio Piccolomini. Durante la permanenza a Roma, Michiel ebbe modo di incontrare compositori, musicisti e cantanti.³ Motore degli incontri fu, oltre che un personale e particolare interesse per l'arte musicale, la parentela di Michiel con Giovan Carlo e Vincenzo Grimani, impresari dei teatri veneziani dei Santi Giovanni e Paolo e di San Samuele. Nel 1667, infatti, Zuanne Michiel, fratello di Polo, aveva sposato Adriana Grimani, sorella

* Il saggio consiste nella revisione dell'intervento da me pronunciato in occasione della 16th *Biennial International Conference on Baroque Music* (Salzburg, luglio 2014). Desidero ringraziare Valeria De Lucca per i preziosi suggerimenti sull'argomento trattato.

1. Secondo l'albero genealogico custodito alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia (d'ora in avanti I-Vmc), Mss. Dandolo P.D. C 1602/14, Marina Dandolo e Marc'Antonio Michiel (1614-1669, figlio di Valerio Michiel e Giulia Barbarigo) ebbero sei figli maschi tra il 1634 e il 1644: Valerio, Giulio, Zuanne, Domenico, Polo e Girolamo. Sull'origine della famiglia Michiel cfr. MAURO FASAN, *I patrizi veneti Michiel. Storia dei Michiel "dalla Meduna"*, Roma, Aracne, 2014, pp. 27-36.

2. Nel 1665 Marietta Michiel, sorella di Polo, era andata in moglie a Giovanni Mocenigo, fratello dell'ambasciatore.

3. Gli echi delle conoscenze fatte a Roma si trovano nelle lettere indirizzate a Michiel negli anni a venire.

degli impresari, trascinando la famiglia Michiel nelle questioni teatrali.⁴ In virtù del legame di parentela acquisita, al momento della partenza di Polo per Roma i Grimani gli chiesero di fare da intermediario per loro, al fine di assicurare nuovi artisti al Teatro Santi Giovanni e Paolo.⁵ Rimasero in contatto con lui attraverso lettere molto frequenti, dove a trattare di questioni artistiche furono sempre Vincenzo o il socio dell'impresa Iseppo Zolio, mentre Giovan Carlo – impegnato a chiedere olio di acacia e a ringraziare per la proroga triennale ottenuta da Polo a suo favore per «poter leggere, e ritenere appresso di me libri proibiti»⁶ – si occupava principalmente della gestione economica del teatro.

Questo saggio tiene conto del numero considerevole di lettere dei Grimani inviate al patrizio veneziano mentre si trovava a Roma (giugno 1674 – novembre 1675), oggi custodite tra i documenti della famiglia Michiel giunti alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia con il lascito Dandolo.⁷

4. A Giovanni Michiel fu dedicata l'opera *Lisimaco* di Giovanni Maria Pagliardi, su testo di Cristoforo Ivanovich, nel dicembre del 1673 (cfr. CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994, n. 14298). Nella lettera dedicatoria lo stampatore cita gli antenati illustri di Michiel e il recente congiungimento della famiglia con i Grimani.

5. Il Teatro di San Samuele, all'epoca utilizzato quasi esclusivamente per spettacoli di prosa, non è mai citato esplicitamente nella corrispondenza.

6. I-Vmc, Mss. Dandolo P.D. C 1061/326 (Giovan Carlo Grimani a Polo Michiel, 31 luglio 1675). Anche Vincenzo Grimani sfruttò la permanenza di Polo Michiel a Roma per questioni personali, come nel giugno 1674, quando gli scrisse per ottenere una lettera dell'ambasciatore Mocenigo che supportasse la sua elezione ad Auditore di Rota (ma nonostante la raccomandazione, o proprio a causa di essa, Grimani non ottenne l'incarico). Cfr. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/318 e 1060/187 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 23 e 30 giugno 1674).

7. Giovanni Morelli e Lorenzo Bianconi furono i primi, negli anni Ottanta, a portare all'attenzione degli studiosi un'ampia corrispondenza di interesse musicologico, della cui esistenza Bianconi diede notizia al convegno di studi dedicato a Stradella svoltosi all'Accademia Chigiana di Siena nel settembre 1982 (cfr. MERCEDES VIALE FERRERO, *Alessandro Stradella a Torino*, «Chigiana» XXXIX, 1982, pp. 35-68: 36-37). Nel corso degli anni, l'interesse degli studiosi per queste lettere è stato mosso dalla presenza di documenti su Alessandro Stradella e Pier Simone Agostini. Nel 1982 Giovanni Morelli pubblicò uno studio sul contenuto sommario del carteggio (GIOVANNI MORELLI, *Morire di prestazioni. Sulla condizione intellettuale del musicista (teatrale, al tempo di Vivaldi)*, in *Antonio Vivaldi: teatro musicale cultura e società*, a cura di Lorenzo Bianconi e Giovanni Morelli, Firenze, Olschki, 1982, vol. 2, pp. 389-414: 393-394). Per questioni pratiche, questo studio è limitato alla corrispondenza datata 1674-1675; sul carteggio Michiel è in corso uno studio di più ampio respiro da parte di Andrea Garavaglia. Le lettere che trattano del reclutamento di cantanti e musicisti avvenuto grazie alla mediazione romana di Polo Michiel sono qui trascritte in Appendice I.

Nelle lettere, salvo sporadici casi, non vi sono riferimenti agli intrattenimenti musicali cui Michiel assistette in città, né ai musicisti che incontrò o con cui poté parlare.⁸ Che il nobile veneziano partecipasse quotidianamente alla vita musicale cittadina si intuisce, tuttavia, dalle richieste dei Grimani, che fanno spesso riferimento a interpreti ascoltati a Roma da Michiel, dei quali evidentemente egli scrisse in più occasioni. Grazie alla sue capacità di intessere relazioni sociali rilevanti, alla sua conoscenza del gusto musicale veneziano che gli permise di valutare gli interpreti con cognizione, e alla consapevolezza che i palcoscenici lagunari erano avidi di novità, Michiel si rivelò una figura chiave per le attività dei Grimani tra il 1674 e il 1675. Il suo ruolo, quale traspare dalle lettere, fu essenziale per l'acquisizione di informazioni rilevanti su artisti allora poco noti; in più di un'occasione, inoltre, egli contribuì alla stipula di contratti fruttuosi. Dalle lettere appare rilevante, inoltre, il ruolo svolto da alcuni cantanti nelle trattative: è il caso di Nicola Coresi, agente di sua moglie Antonia e di altri cantanti romani, o di Maddalenina del Rospigliosi, particolarmente attenta nel curare i propri interessi. Le missive, rivelando la costante attenzione dei Grimani per gli esecutori romani, confermano il ruolo centrale della città nella rete italiana di scambi di cantanti.⁹

8. L'unica lettera che si riferisce a un evento specifico, ma senza allusioni alla musica, è datata 23 febbraio 1675, quando Polo Michiel comunica a suo fratello Girolamo di aver partecipato alle feste per il matrimonio di Flavio Orsini e Maria Anne de la Trémoille: «Ier sera siamo ritornati da Bracciano con il Sigr. Amb.re dove siamo stati a godere le feste della nuova sposa del Duca di Bracciano, e vi sono intervenuti anche l'Amb.re di Francia, et il Card. l suo fratello, et il Card. Orsino fratello di detto Duca, et altri Cavalieri, e siamo stati banchettati lautam.te che è la maggior recreatione, che ho goduta questo carnevale, non vi essendo cosa alcuna in Roma» (I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/88; Polo Michiel a Girolamo Michiel, 23 febbraio 1675). La mancanza di intrattenimenti a Roma durante il carnevale, cui fa riferimento Michiel, è certamente da ricondurre alla sospensione delle opere al Teatro Tordinona a causa del Giubileo e alla conseguente preponderanza di celebrazioni sacre nella città. Su Marie Anne de la Trémoille cfr. ANNE-MADELEINE GOULET, *Princesse des Ursins, Loyal Subject of the King of France and Foreign Princess in Rome (1675-1701)*, in *Music and Diplomacy from the Early Modern Era to the Present*, a cura di Rebekah Ahrendt, Marc Ferraguto e Damien Mahiet, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2014, pp. 191-207.

9. Il ruolo chiave di Roma è già stato rilevato da LORENZO BIANCONI – THOMAS WALKER, *Dalla Finta pazza alla Veremonda: storia di Febiarmonici*, «Rivista italiana di musicologia» X, 1975, pp. 379-454; VALERIA DE LUCCA, *Opera e mecenatismo tra Roma e Venezia nella seconda metà del Seicento*, in *La musique à Rome au XVII^e siècle. Études et perspectives de recherche*, a cura di Caroline Giron-Panel e Anne-Madeleine Goulet, Roma, École Française de Rome, 2012, pp. 341-353. Diverse lettere tra Polo Michiel e personalità romane di spicco confermano l'importanza di Roma, sottolineata da Valeria De Lucca, anche nell'esportazione di partiture e libretti (cfr. le lettere di Simone Agostini, Alessandro Stradella e Giovanni

I primi contatti

La partenza di Polo Michiel da Venezia avvenne nei primi giorni di giugno del 1674. Possiamo supporre che il suo viaggio per Roma durasse circa due settimane, lo stesso tempo che impiegò a compierlo Giovanni Mocenigo, fratello dell'ambasciatore, nel dicembre del 1673.¹⁰ A quella data, il patrizio aveva già anticipato dei denari ai Grimani, che secondo gli accordi gli sarebbero stati restituiti una volta che i palchettisti del Teatro Santi Giovanni e Paolo avessero saldato le proprie quote. Così, infatti, scriveva Vincenzo Grimani il 2 marzo 1674:

In conformità del desiderio di V[ostra] E[ccellenza] non si mancherà di fare il possibile per riscuotere da questi Sig[no]ri c'hanno li palchi il denaro ch'ella m'accenna per adempire alla nostra obligatione. Spererò che prestamente sarà messa insieme la somma, mentre questo è il tempo, che molti sogliono pagare. [...] S'assicuri intanto ch'io non trascurerò di sollecitarne l'esecutione acciò ella resti servita.¹¹

Senza altri documenti di supporto è arduo stabilire quali fossero la modalità di partecipazione della famiglia Michiel alla gestione del teatro. Certo è che il rapporto con i Grimani non doveva essere vincolante, se in una lettera del 22 dicembre 1674 Polo Michiel esprimeva l'approvazione per la scelta del fratello Girolamo di non patrocinare alcun teatro per la stagione

Francesco Saliti citate e parzialmente pubblicate da CAROLYN GIANTURCO, *Stradella «uomo di gran grido»*, Pisa, ETS, 2007; GIULIA GIOVANI, *Un manoscritto sconosciuto di cantate e arie di Alessandro Stradella conservato a Venezia*, «Studi musicali» IX/2, 2013, pp. 283-323; EAD., *Stradelliana. Addenda et corrigenda*, «Studi musicali» V/1, 2014, pp. 175-178). Sull'importanza della prima donna nei teatri veneziani cfr. BETH L. GLIXON, *Private Lives of Public Women: Prima Donnas in Mid-Seventeenth-Century Venice*, «Music and Letters» LXXVI, 1995, pp. 509-531; EAD., *Scenes from the Life of Silvia Gailarti Manni, a Seventeenth-Century Virtuosa*, «Early Music History» XV, 1996, pp. 97-146; EAD., *La sirena antica dell'Adriatico: Caterina Porri, a Seventeenth-Century Roman Prima Donna on the Stages of Venice, Bologna, and Pavia*, in *Musical Voices of Early Modern Women: Many-Headed Melodies*, a cura di Thomasin LaMay, Aldershot, Ashgate, 2005, pp. 211-237.

10. Nella lettera in I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/186 (17 giugno 1674), Polo Michiel avverte di essere giunto a Roma qualche giorno prima. Sul viaggio di Mocenigo via Ferrara, Bologna e Firenze cfr. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1059/223 (2 dicembre 1673).

11. I-Vmc, Mss. Dandolo P.D. C 1060/357 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 2 marzo 1674). Secondo Glixon, il Teatro Santi Giovanni e Paolo comprendeva, negli anni Sessanta del Seicento, circa 145 palchetti. Cfr. BETH L. GLIXON – JONATHAN E. GLIXON, *Inventing the Business of Opera: The Impresario and His World in Seventeenth-Century Venice*, Oxford, Oxford University Press, 2006, p. 22.

di carnevale e dichiarava come la propria permanenza prolungata a Roma lo sollevasse, fortunatamente, dal prendere parte alle dispute teatrali cittadine, usuali in procinto dell'inizio del carnevale:

Ho ricevuto l'opere, e ne vien contracambiata con la retribuzione di vivissime gratie, e V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma fa bene ad esimersi dalla protezione di cotesti teatri p[er] li disturbi, che ne possono nascere stante la multiplicità, et io sì p[er] questa ragione, come p[er] cumplire con le funzioni dell'Anno Santo non mi dispongo a venirmene nell'entrante. Circa le mie riscossioni facci V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma quello stimerà sapendo bene, che mi rimetto nella sua prudenza.¹²

Quali che fossero i rapporti economici con i Grimani, Polo Michiel era da loro considerato una persona fidata, perita di musica e capace di giudicare quali virtuosi potessero incontrare il gusto dei veneziani. Vincenzo Grimani, di conseguenza, lo interpellò con frequenza tra il 1674 e il 1675 e in ogni occasione Michiel tentò di aiutarlo, potendo avere facile accesso ai salotti romani, stabilendo una rete di relazioni rilevante e condizionando, di fatto, l'allestimento delle stagioni operistiche veneziane in base alla propria competenza musicale.

Appena arrivato a Roma, Polo Michiel ricevette i ringraziamenti per il «servizio del mio teatro»¹³ da parte di Vincenzo Grimani e pochi giorni dopo replicò con informazioni su alcuni virtuosi, come si apprende da una lettera di Iseppo Zolio:

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo Sig[nor] mio P[adron] Co[lendissi]mo
Mille grazie a V[ostra] E[ccellenza] rend'io, et insieme q[ue]sti S[igno]ri interessati p[er] la continuatione de suo benign[issi]mo patrociniò a questi suoi affari, che avvati maggiormente dalle di lei cortes[issi]me espressioni si rendono arditi sempre più di portarli molestia, mentre riconosceranno ogni buon esito in q[ue]sti loro interessi. Le saranno fatti degni del conseguimento delle sue gratie. Già han[n]o inteso l'informazione gli virtuosi ch'erano stati ricordati, e se ne ha scritto al S[ignor] Corelli q[ua]nto oc[c]or[re] con ordine di partecipare il tutto a V[ostra] E[ccellenza] alla quale rasegno al solito la mia

12. I-Vmc, Mss. Dandolo P.D. C 1060/28 (Polo Michiel a Girolamo Michiel, 22 dicembre 1674); le lettere di Polo Michiel al fratello su questioni teatrali sono qui trascritte nell'Appendice II. Sui differenti metodi di gestire i teatri veneziani cfr. GLIXON – GLIXON, *Inventing the Business of Opera* cit., pp. 1-16.

13. I-Vmc, Mss. Dandolo P.D. C 1060/187 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 30 giugno 1674).

devota osservanza supp[licando]la continuarmi modo di potermi sempre più sottoscrivere
 Di V[ostra] E[ccellenza]
 [luogo non identificato] 7 luglio 1674
 Hum[ilissi]mo e Dev[otissi]mo S[ervitore] vero
 Iseppo Zolio¹⁴

Nessun'altra lettera dei Grimani o Zolio cita i virtuosi suddetti, ma l'informazione che il giovane Arcangelo Corelli fosse coinvolto nell'affare è di particolare interesse. Il riferimento al musicista in questa lettera, infatti, conferma la sua presenza attiva a Roma alcuni mesi prima delle celebrazioni per il Giubileo del 1675.¹⁵

Con l'aiuto di Coresi

Il 9 luglio Iseppo Zolio scrisse a Michiel affinché aiutasse Nicola Coresi a rintracciare un «virtuoso detto Orfeo» al fine di ingaggiarlo:

Perché l'animo di V[ostra] S[ignoria] è così generoso, che s'estende in ogni loco a favorire chi gli professa in ogni t[em]po memorabil obligatione prendo motivo a nome di questi S[igno]ri interessati nel Teatro di S[an]t[is]simo Gio[vanni] e Polo di supp[licar]la di benigniss[is]sima assistenza al Sig[no]r Nicola Coresi p[er] ottenere un virtuoso detto Orfeo o di meglio se si ritrovasse conforme di già al med[esimo] s'è scritto con comissione che ocorendo facci capo della di lei autorevol protetione e benignis[sis]mo patrocinio p[er] conseguire la gratia, che havend[o]ne già in altro t[em]po sperimentato l'effetto han[n]o preso ardire di portarli questa molestia¹⁶

Il cantante richiesto era probabilmente colui che interpretò il ruolo di Orfeo nell'opera omonima di Antonio Sartorio, data al Teatro San Luca tra il 1672 e il 1673.¹⁷ Dalle parole utilizzate da Zolio («supplicarla di beni-

14. I-Vmc, Mss. Dandolo P.D. C 1060/194 (Iseppo Zolio a Polo Michiel, 7 luglio 1674).

15. Tra i contributi più recenti sui primi anni di Corelli a Roma sono da segnalare quelli di ALBERTO SANNA, *Arcangelo Corelli and Friends: Kinships and Networks in the Papal State*, «Early Music» XIV, 2013, pp. 645-655, e AGNESE PAVANELLO, *The Development of a Mode: Rome as a Resonance Space for Corelli's Works*, in *Corelli als Modell. Studien zum 300. Todestag von Arcangelo Corelli (1653-1713)*, «Basler Jahrbuch für historische Musikpraxis» XXXVII, 2013, pp. 35-51, cui si rimanda per gli approfondimenti bibliografici.

16. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/242 (Iseppo Zolio a Polo Michiel, 9 luglio 1674).

17. Cfr. SARTORI, *I libretti italiani* cit., n. 17405.

gnissima assistenza al Signor Nicola Coresi») si intuisce come ad essere stato direttamente incaricato dagli impresari di ingaggiare il cantante fosse Nicola Coresi. Egli, infatti, conosceva personalmente ‘Orfeo’, dato che alle recite veneziane dell’opera aveva preso parte Antonia Coresi nel ruolo di Euridice.¹⁸ Se la ricerca e la trattativa andarono a buon fine non è dato sapere dalle carte Michiel, probabilmente perché fu Coresi, titolare della commissione, a scrivere ai Grimani e a condurre l’eventuale negoziazione per l’ingaggio del cantante.

La lettera su Orfeo, oltre a documentare come i Grimani cercassero un castrato per la stagione in preparazione, permette di introdurre la figura di Nicola Coresi, cui gli impresari si rivolsero più volte per consigli sui virtuosi. Come noto dagli studi di Valeria De Lucca e di Beth e Jonathan Glixon, Antonia e Nicola Coresi furono entrambi al servizio della famiglia Colonna durante gli anni Sessanta del Seicento.¹⁹ I loro rapporti con i teatri veneziani iniziarono proprio grazie alla protezione garantita da Lorenzo Onofrio Colonna e Maria Mancini e alla loro presenza costante al carnevale veneziano tra il 1663 e il 1668. Mentre Antonia Coresi calcò i palcoscenici veneziani per diversi anni, suo marito Nicola lasciò la professione di cantante e divenne presto il suo agente. Se possiamo soltanto ipotizzare che i Coresi e Polo Michiel si conobbero a Venezia negli anni Sessanta, abbiamo invece la certezza che i tre si incontrarono nel palazzo romano dell’ambasciatore Mocenigo nel 1674, prima che la coppia intraprendesse un nuovo viaggio alla volta della città lagunare, dove Antonia Coresi doveva cantare in un’opera (probabilmente il *Diocleziano* di Carlo Pallavicino e Matteo Noris, al Teatro Santi Giovanni e Paolo)²⁰ destinata ad avere quarantuno repliche ed enorme successo di pubblico («habiamo

18. In una lettera del dicembre 1672 al conte di Hannover Johann Friedrich di Brunswick-Lüneburg, Francesco Maria Massi scriveva che Antonia Coresi aveva una voce attraente sebbene fosse romana (cfr. ELLEN ROSAND, *Opera in Seventeenth-Century Venice: The Creation of a Genre*, Berkeley, University of California Press, 1991, p. 441; VASSILIS VAVOULIS, *Nel teatro di tutta l’Europa’. Venetian-Hanoverian Patronage in 17th-Century Europe*, Lucca, LIM, 2010, pp. 211-12). Similmente, Pietro Dolfin asseriva che Antonia era stata divina, che Margherita Pia era stata peggiore rispetto all’anno precedente e che il soprano (forse il non identificato Orfeo?) era stato apprezzato, ma che la sua voce era divenuta debole non appena giunto a Venezia (cfr. VAVOULIS, *Nel teatro di tutta l’Europa’* cit., pp. 214-215).

19. GLIXON, *Private Lives of Public Women* cit.; GLIXON – GLIXON, *Inventing the Business of Opera* cit.; VALERIA DE LUCCA, «Dalle sponde del Tevere alle rive dell’Adria»: Maria Mancini and Lorenzo Onofrio Colonna’s Patronage of Music and Theater between Rome and Venice (1659-1675), PhD diss., Princeton University, 2009, pp. 66-70.

20. Cfr. SARTORI, *I libretti italiani* cit., n. 7906.

terminato il carnevale, con quarant'una recita, che mai mi ricordo tal cosa, e con applauso»²¹

Tra una replica dell'opera e l'altra, Antonia e Nicola Coresi avranno avuto certamente l'opportunità di discutere del valore di diversi cantanti con gli impresari Grimani e con il loro socio Zolio. Le richieste inviate a Roma dagli impresari sotto consiglio di Coresi dimostrano come Polo Michiel e il cantante-*manager* si fossero frequentati durante i primi mesi della permanenza del patrizio veneziano a Roma. Queste dimostrano, inoltre, come Coresi fosse impegnato nel promuovere la carriera di altri cantanti, oltre che quella di sua moglie, in cambio di un compenso. È proprio tenendo in considerazione il ruolo di Coresi come *manager* che può essere letta l'ambigua richiesta di informazioni su un religioso con voce di basso. L'interesse dei Grimani per il personaggio avrebbe dovuto rimanere nascosto, per evitare di dover corrispondere un pagamento a Coresi per il suggerimento:

Il Coresi qui nominò un certo prete, che canta il Basso, e lo descrisse per buono assai, asserendo haverlo anche V[ostra] E[ccellenza] sentito prendo perciò l'ardire d'incomodarla per haverne qualche certa informatione, senza però che Coresi sappia niente, perché essendo buono, et abbisognando non vi possa mercantar sopra.²²

Sfortunatamente Polo Michiel incontrò qualche difficoltà nel rintracciare il cantante, e Vincenzo Grimani dovette certamente rivolgersi di nuovo a Coresi che lo aggiornò sull'effettiva presenza a Roma del basso, già ascoltato da Michiel mentre era in sua compagnia. Nonostante questo supplemento di informazioni, il veneziano non fu in grado di rintracciarlo.²³

21. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/458 (Nicola Coresi a Polo Michiel, 23 febbraio 1675). In questa lettera, purtroppo parzialmente illeggibile, i Coresi fanno riferimento a un servizio usuale per l'ambasciatore Mocenigo. Sul successo dell'opera cfr. anche i documenti al London's Public Record Office (SP 101/83, 15 dicembre 1674) citati da ELEANOR SELFRIDGE-FIELD, *A New Chronology of Venetian Opera and Related Genres, 1660-1760*, Stanford, Stanford University Press, 2007, p. 113. Secondo le lettere pubblicate da Vavoulis, Antonia e Nicola Coresi lavorarono per i Grimani nel 1673; Antonia, inoltre, fu ingaggiata in *Alcibiade* di Ziani/Faustini e *Dori, ovvero lo schiavo reggio* di Cesti/Apolloni nel 1667, nel *Tiranno humiliato d'Amore ovvero il Maraspe* di Pallavicino/Beregán e in *Eliogabalo* di Cesti/Apolloni nel 1668 (cfr. VAVOULIS, *Nel teatro di tutta l'Europa*' cit., p. 128; GLIXON – GLIXON, *Inventing the Business of Opera* cit., pp. 334-335).

22. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1062/394 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 23 marzo 1675).

23. «Ho procurato di havere qualche notitia del musico Basso, che con altra mia la pregai di informatione, ma perché non ho potuto sapere di vantaggio solo che il Coresi a te lo

Frutto dei suggerimenti di Coresi furono probabilmente altre richieste che Vincenzo Grimani rivolse a Polo Michiel, come quelle per Carlo Grossi detto Siface e Giorgio Corazzi, qui di seguito citate.

Alla ricerca del nuovo cast e di una «nana che canta»

Nelle lettere spedite a Michiel tra l'agosto del 1674 e il febbraio del 1675 non vi sono cenni a questioni musicali o teatrali. In quei mesi, evidentemente, gli impresari veneziani erano impegnati nel preparare le opere con il cast già ingaggiato, nel seguire le rappresentazioni e nel raccogliere i frutti del loro lavoro.²⁴ Nuove richieste per Polo Michiel, tuttavia, arrivarono con le lettere del marzo 1675, che riguardavano il cast per la stagione 1675-1676. Tra marzo e aprile, infatti, a Michiel furono richieste notizie sulla 'Baronessa' (Anna Rosalia Carusi), su Siface, su Giorgio Corazzi, su diverse donne e su una cantante nana. Per quanto riguarda la Carusi, Grimani reclamava maggiori dettagli rispetto a una precedente lettera di Michiel, nella quale il nobile evidentemente aveva scritto di una cantante che avrebbe voluto fare la prima donna («Mi scrisse pure V[ostra] E[ccellenza] d'una certa donna quale sarebbe stata buonissima, e per la clausula che vi pose di far la grande, ho supposto possa essere una tale che viene chiamata la Baronessa»)²⁵ Nella stessa lettera, Grimani ribadiva il suo interesse per nomi nuovi, tanto uomini quanto donne, che avrebbero potuto incontrare il gusto di Venezia («S'ella avesse qualche notizia d'altri, tanto donne quanto huomini, la prego parteciparmelo, acciò essendovi qualche cosa di buono io vi possa provvedere, desiderando se sarà possibile cercar cose nuove dando questo qui in Venetia assai nel genio»)²⁶ Più specificatamente, Grimani chiedeva notizie sul contralto Siface («S'attrova costì un tale che chiamano Siface contralto, di questo io ne saprei volentieri qualche particolarità venendomi descritto per buono, come pure se essendo tale vi

fece sentire perciò gle ne rinnovo la memoria, acciò ricavando chi sia possa restar favorito di saperne le qualità». I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1062/348 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 27 aprile 1675).

24. L'unica lettera di argomento musicale di questo periodo è datata 19 gennaio 1675 e riguarda una richiesta generica per «qualche donna, o musico, ch'ella pensi fosse per riuscire in Venetia per mio governo per l'anno venturo» e per un tale «Giusepino» sul quale non sono noti ulteriori dettagli. Cfr. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/203 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 19 gennaio 1675).

25. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1062/394 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 23 marzo 1675).

26. *Ibidem*.

gradisse essere mezzo d'haverlo»).²⁷ Questi, all'epoca, era appena entrato a far parte della cappella papale; lo troveremo a Venezia solo nel 1678 in occasione dell'apertura del nuovo teatro dei Grimani, il San Giovanni Grisostomo, a interpretare il ruolo di Vespasiano nell'opera omonima di Giulio Cesare Corradi e Carlo Pallavicino.²⁸

Oltre ai suddetti interpreti, in aprile l'attenzione di Vincenzo Grimani cadde su Giorgio Corazzi, un soprano di San Lorenzo in Damaso allievo di Francesco Foggia, presumibilmente consigliato da Nicola Coresi. L'interesse per il cantante, tuttavia, fu marginale dato che l'impresario dichiarò di non averlo mai sentito nominare prima; Grimani ne trasse la conclusione che non avesse particolare talento («Mi viene ricordato un tale Giorgio Corazzi soprano musico in S. Lorenzo in Damaso scolaro del Foggia, veramente io suppongo non vi possa essere cosa per la quale, mentre non l'ho mai sentito a nominare. V[ostra] E[ccellenza] lo sentirà, e ne havrò volentieri qualche particolare notizia»).²⁹

Di un certo interesse sono le richieste per una «nana che canta», alla quale Vincenzo Grimani avrebbe voluto affidare un ruolo buffo («C'è una tal nana che canta, e perché potrebbe essere che in un'opera si potrebbe includersi personaggio ridicolo d'adattarsi alla detta, la prego di prenderne un poco di cognitione, et avvisarmi se è buona da nulla»).³⁰ Oltre che a interpretare un personaggio buffo ai Santi Giovanni e Paolo, la nana avrebbe potuto essere ingaggiata per il teatro dei Grimani dedicato alle commedie (il San Samuele) o per la compagnia di comici gestita dagli stessi impresari.³¹ La prima richiesta di informazioni sulla cantante, però, fu piut-

27. *Ibidem*.

28. Cfr. SARTORI, *I libretti italiani* cit., n. 24717.

29. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1062/348 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 27 aprile 1675). Questa lettera è anche citata da JOHN ROSSELLI, *From Princely Service to the Open Market: Singers of Italian Opera and Their Patrons, 1600-1850*, «Cambridge Opera Journal» I/1, 1989, pp. 1-32: 26.

30. *Ibidem*.

31. Nel gennaio 1675 Vincenzo Grimani chiese delucidazioni a Polo Michiel sulle autorizzazioni necessarie per fare esibire a Roma la propria compagnia di comici: «La premura particolare, che io ho che la mia compagnia di comici sij il carnevale venturo a recitare in Roma n'attinge ad incomodare l'E[ccellenza] V[ostra] col pregarla delle sue gratie. Ella dunque potrà vedere d'impegnare quelle persone che stima proprie, et alle quali tocca la disposizione di simili cose, acciò venendo da altri richiesta la permissione, io sia preferito. [...] E quando dicessero di non volere comedie a me solo basta di potere havere sicurezza che recitandovi debba havere il luogo la comp[agn]ia a mia dispositione». I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/203 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 19 gennaio 1675).

tosto vaga e Michiel dovette certamente chiedere maggiori dettagli se il 24 agosto 1675, a quasi quattro mesi dalla prima missiva, i Grimani scrissero nuovamente aggiungendo che la nana era stata loro suggerita dal duca di Nicene e che, trovandosi questi a Roma, sarebbe stato disponibile a rintracciarla.³² Il tentativo degli impresari di includere una nana nella stagione in preparazione fallì a causa del lapidario giudizio di Polo Michiel, affidato pochi giorni dopo a una lettera: «Da quella di V[ostra] E[ccellenza] sento l'habilità della nana quale non essendo sufficiente p[er] sostenere una parte intiera, non fa a proposito p[er] il mio interesse, e potrà però licenciar il trattato».³³

Maggiori dettagli sono contenuti, invece, nelle lettere relative alle negoziazioni per una prima donna. Nel dicembre 1674, il pubblico accorso al Teatro San Salvatore dei Vendramin assistette all'*Eteocle e Polinice* di Giovanni Legrenzi³⁴ con interprete «la Signora Maddalenina» (Maddalenina del Rospigliosi), una cantante romana di successo che si trattenne certamente a Venezia fino all'inizio di marzo del 1675.³⁵ A distanza di poche settimane, Vincenzo Grimani scrisse una missiva riferendo chiaramente a Polo Michiel di essere interessato a ottenere la donna per il proprio teatro, avendo avuto notizia certa che questa non fosse già impegnata con altri impresari:

Tengo per cosa certa che la Madalenina che recitò qui il scorso carnevale non è impegnata per alcun teatro, la prego perciò di vedere se ella applicasse a venire nel mio, e quali in tal caso fossero le sue pretese, quali se si estendesero al ragionevole io havrei sodisfazione d'haverla. Alla grandezza dunque dell'E[ccellenza] V[ost]ra rimetto quest'affare profferendole intanto distinte obligationi per tanti favori che ricevo.³⁶

La notizia, data inizialmente per certa, che la Maddalenina fosse libera da altri ingaggi fu messa in discussione un mese dopo, quando Grimani scrisse:

32. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/154 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 24 agosto 1675).

33. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/166 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 7 settembre 1675).

34. Cfr. SARTORI, *I libretti italiani* cit., n. 9331.

35. In marzo la Maddalenina era attesa dal duca Gonzaga a Mantova; i tentativi di ingaggio da parte di Michiel, datati intorno alla fine di maggio, attestano la sua presenza a Roma in quel mese.

36. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/192 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 25 maggio 1675).

se ancora per accertarsi che ella non avesse già stipulato un contratto con il teatro rivale di San Salvatore:

Circa la Madalenina qui in Venetia si discorre liberamente fermata per il teatro di S. Lucca, onde quando ciò sia non mi par ben fatto inoltrarsi in alcuna propositione. Ella però potrà ricavarne precisamente il vero e quando sia in stato libero in sino a mille scudi ella tratti, attesa dandone qualche avviso.³⁷

Nonostante i timori, dalla lettera appare chiaro come Vincenzo Grimani, in giugno, ancora sperasse di poter ingaggiare Maddalenina per 1000 scudi veneziani. Questa cifra – poi definita in 450 doppie (approssimativamente 900 scudi) – era eccezionalmente alta per gli impresari. In una lettera del 13 luglio, infatti, essi precisarono come la cifra fosse maggiore di quella solitamente corrisposta ad Antonia Coresi:

Già che nella gentilissima di V[ostra] E[ccellenza] vedo non essere precisamente impegnata la Sig[no]ra Madalena con alcuno, et in conseguenza esservi apertura di qualche trattato, osservando anco le pretensioni della medesima, mi son ridotto a profferire per di lei mezzo doppie quattrocento cinquanta compresi li viaggi, e qui in Venetia dargli una casa fornita di tutto ciò può bisognarli, senza altro aggravio di spese od altro. Questa propositione mi pare che possa essere accettata mentre vi sono cinquanta doppie di più di quello si vuol dare ad Antonia, et è la maggior ricognitione che vi sia ancora praticata nel mio teatro, e in quanto alle spese quando dalla destrezza di V[ostra] E[ccellenza] gli sarà insinuato, che a niente si riduranno mentre chi ha l'occasione d'essere introdotto alla sua conversatione somministrerà abbondantemente speco non vi sarà fatto caso. Veda l'E[ccellenza] V[ostra] di trattare quest'interesse e quando restino così le cose aggiustate preveda ella la parola o formare la scrittura senza allungar maggiormente con lettere il trattato. M'è venuto questo capriccio contra al proponimento da me fatto di non arrivar più a questi prezzi, e questo è causato per una ragazza così fatta, che mi porge una premura ben particolare, onde la prego far quanto sarà possibile perché se n'habbia l'intento.³⁸

Nonostante l'eccezionale offerta economica, in agosto i Grimani ricevettero da Michiel la cattiva notizia che la Maddalenina era effettivamente già stata ingaggiata dai concorrenti Vendramin:

37. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/334 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 22 giugno 1675).

38. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1062/481 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 13 luglio 1675).

Dalla lettera scritta da V[ostra] E[ccellenza] a D[on] Tomaso veggo l'impegno che la S[igno]ra Madalena tiene per altro Teatro, che se fosse stato a mia notizia non haverei ne meno trattato come ho fatto sia la sicurezza ch'ella dava di non haver alcun impegno, perciò può l'E[ccellenza] V[ostra] gettare a monte il trattato, non volendola per alcun prezzo, mentre mi farebbe di far torto agl'altri che ne hanno la promessa coll'incalzarla, e far sapere alla med[esi]ma questi miei sentimenti, acciò possa pensare solamente a chi è obligata.³⁹

Le espressioni rassegnate di Vincenzo Grimani non celavano il disappunto per la perdita della cantante e per il suo comportamento ritenuto poco professionale; egli, inoltre, teneva a porre l'accento su come considerasse immorale tentare di ingaggiare un interprete qualora fosse già noto un suo impegno con altri teatri, svelando così la presenza di un codice etico nel mondo impresariale veneziano, probabilmente non unanimemente rispettato.

Interrotte le relazioni con Maddalenina del Rospigliosi, i Grimani si trovarono senza soprani per l'imminente stagione di carnevale, che si sarebbe dovuta inaugurare con l'*Enea in Italia* di Giacomo Francesco Busani e Carlo Pallavicino.⁴⁰ Per ovviare all'inconveniente, Grimani iniziò a chiedere informazioni sulla Pia (Margherita Pia, detta la Rossina), che già aveva calcato i palcoscenici veneziani anni prima. Timoroso del rischio di rimanere senza una prima donna, egli chiese anche informazioni sulla «moglie d'uno che suona il violino», consigliata dal patrizio veneto Farsetti e parzialmente protetta da Gasparo Altieri:

Perché haverei bisogno per adempire al bisogno del mio teatro d'un'altra donna, ho risolto quando la Pia si disponesse venirsene e non avesse alcun impegno d'applicarvi. Suppongo che V[ostra] E[ccellenza] l'havrà già sentita, e saprà se è in istato di poter essere abile a queste recite non sapendo nella lontananza, e distanza del tempo che di qui manca in che posto s'attrovi. Prego pertanto l'E[ccellenza] V[ostra] informato di tutte le cose quando la trovasse a proposito incamminarne il trattato, ed intendere le pretese.

Dal Sig[nor] Gio[vanni] Giacomo Farsetti mi fu ricordata una donna moglie d'uno che suona il violino e me ne fu anche detta dello stesso assai buona informazione mottivandomi però qualche ostacolo al poterla ottenere per la parziale protezione, che ne ha il Sig[nor] D[on] Gasparo Altieri. Ne sentirei volentieri dall'E[ccellenza] V[ostra] qualche notizia più particolare sì dell'abilità della donna come anche del modo d'ottenerla quando fosse a proposito.⁴¹

39. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/153 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 16 agosto 1675).

40. Cfr. SARTORI, *I libretti italiani* cit., n. 8895.

41. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/175 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 31 agosto

L'assistenza di Polo Michiel ai Grimani, sebbene concentrata sugli interpreti attivi a Roma, non si limitò esclusivamente al *milieu* cittadino. Risiedendo nel palazzo dell'ambasciatore veneziano a Roma, infatti, Michiel poté sfruttare la vicinanza di altri rappresentanti esteri al fine di esaudire i desideri più impellenti degli impresari veneziani. Infatti la mediazione di Michiel, come apprendiamo dalla lettera che Vincenzo Grimani inviò nell'agosto del 1675, fu fondamentale per raggiungere la corte savoiarda di Torino, presso cui era stipendiato il castrato Alessandro Gerardini:⁴²

Ritrovandomi senza soprani per il mio teatro, et havendo qualche trattato con un tale Alessandrino Gerardini che s'attrova in Parigi quale sarebbe abile per il mio servitio, tengo bisogno dell'autorità et assistenza dell'E[ccellenza] V[ost]ra]. È questi musico della Sig[no]ra Duchessa di Savoia senza la licenza della quale egli non può qui trasferirsi, e perché intendo essere mezo onnipossente il Sig[nor] Card[ina]le d'Etres sono a pregarla vivamente di fare o col mezzo del Sig[nor] Amb[asciato]re o con altro ch'ella stimarà proprio che S[ua] Em[inen]za scriva a Madama Reale una lettera efficacissima pregandola di mandare subito la licenza al musico con ordine di venire al mio servitio per questo carnovale. Questo negozio, è di mia infinita premura, et il tempo stringe onde ho bisogno di prestezza.

La prego dunque di fare il possibile, et ottenuta la lettera inviarla a Torino con sopracarta al Sig[nor] Andrea Reccaldini, che avrà l'ordine di riceverla e presentarla.⁴³

Per mezzo del quasi onnipotente cardinale César d'Estrées (avvicinato di persona o tramite l'ambasciatore Mocenigo) Polo Michiel esaudì ancora una volta il desiderio di Grimani, che nel settembre espresse per lettera la sua gratitudine.⁴⁴ In effetti, in ottobre la duchessa di Savoia richiamò

1675). La cantante protetta da Altieri, moglie di un violinista, resta al momento non identificata.

42. Gerardini (o Gerardi o Gilardini) fu 'musico di camera' presso i Savoia dal primo ottobre 1673 al 1679, con un cospicuo salario annuo di 1800 lire. Cfr. Archivio di Stato di Torino, Tesoreria generale della Real Casa, Articolo 217, anno 1674, art. 164; cit. in MARIE-THÉRÈSE BOUQUET, *Musique et musiciens à Turin de 1648 à 1775*, Torino, Accademia delle Scienze, 1968, p. 35.

43. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/153 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 16 agosto 1675).

44. I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/166 (Vincenzo Grimani a Polo Michiel, 7 settembre 1675): «Sento poi il favore che s'è compiaciuta farmi della missione della lettera per Torino, che gliene rendo li dovuti ringraziamenti».

Gerardini da Parigi, dove si trovava dal 1674 per studiare con Monsieur de Longueuil;⁴⁵ il cantante tornò a Torino al principio del 1676 e poi intraprese il viaggio che lo condusse a Venezia per il *Gallieno* di Carlo Pallavicino e Matteo Noris, che debuttò nel febbraio dello stesso anno.⁴⁶

Epilogo

Con la fine dell'anno giubilare e il ritorno di Polo Michiel a Venezia, nel novembre del 1675, termina la massiccia corrispondenza di argomento musicale inviata a Roma da Vincenzo Grimani e dal socio Iseppo Zolio: la qual cosa lascia la nostra narrazione priva di conclusione. Oltre al castrato Gerardini, che sappiamo essere stato ingaggiato a Venezia per il *Gallieno*, quale prima donna avrà accettato le allettanti proposte di ingaggio di Vincenzo Grimani? Forse la Rossina? O la cantante protetta da Altieri? Quel che è certo è che sia la desideratissima Maddalenina del Rospigliosi sia la Rossina mantennero relazioni importanti con Venezia negli anni a venire: la loro presenza è infatti attestata nel dicembre del 1676, quando Maddalenina, finalmente scritturata dai Grimani assieme al castrato Rivani, fu interprete nell'*Astiage* di Giovanni Bonaventura Viviani⁴⁷ e la Rossina fu ingaggiata dai Vendramin per il *Giulio Cesare in Egitto* di Antonio Sartorio.⁴⁸

Sebbene le lettere del Museo Correr, come spesso accade, siano a senso unico e consentano quindi solo di intuire i numerosi dettagli che probabilmente caratterizzavano le risposte di Polo Michiel, questi documenti

45. Archivio di Stato di Torino, Sezione prima, Lettere ministri, Francia, mazzo 100, lettera n. 703; cit. in BOUQUET, *Musique et musiciens* cit., p. 36.

46. Cfr. SARTORI, *I libretti italiani* cit., n. 11187. Secondo i documenti dell'Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, Carteggio da Venezia, busta 1576 (12 aprile 1676) il cast dell'opera includeva anche Tomaso Boni. Cfr. SELFRIDGE-FIELD, *A New Chronology* cit., pp. 117-118. Non privi di implicazioni sono i nomi citati nella lettera di Vincenzo Grimani, che ricorrono nella biografia stradelliana cui Polo Michiel contribuirà in modo importante. La conoscenza di Michiel, infatti, fu fondamentale per Stradella che grazie al nobiluomo raggiunse Venezia; i due continuarono a intrattenere rapporti epistolari anche durante le permanenze a Torino e a Genova del compositore. Il mercante Andrea Recaldini tenne informato Polo Michiel sulla sua condotta a Torino. Cfr. MERCEDES VIALE FERRERO, *Alessandro Stradella a Torino*, in *Alessandro Stradella e il suo tempo*, Atti del Convegno di studi (Siena, 8-12 settembre 1982), a cura di Carolyn Gianturco e Giancarlo Rostirolla, «Chigiana» XXXIX, 1988, pp. 35-68.

47. SARTORI, *I libretti italiani* cit., n. 3260.

48. *Ivi*, n. 12205. La presenza delle due cantanti è provata da una lettera indirizzata da Pietro Dolfin a Johann Friedrich di Brunswick-Lüneburg.

redatti a Venezia tra il 1674 e il 1675 incrementano notevolmente la nostra conoscenza dei movimenti dei cantanti da una città a un'altra e dei meccanismi che sottostavano al loro ingaggio. Benché la documentazione a disposizione non consenta di determinare con esattezza quali cantanti raggiunsero Venezia grazie al negoziato di Polo Michiel, le lettere confermano come Roma fosse una città cui i veneziani guardavano con costante attenzione. La ragione di ciò è probabilmente da cercare nel gran numero di corti aristocratiche presenti sul territorio, che garantivano protezione, impiego e benessere a molti artisti, alla presenza di una classe dominante che con il proprio mecenatismo contribuiva alla produzione e alla circolazione di libretti, partiture e al successo di compositori, strumentisti e cantanti, e che probabilmente visitava Venezia durante le stagioni operistiche. Da non sottovalutare, inoltre, è la presenza a Roma di rappresentanti di potenze straniere, che consentivano di avvicinare artisti residenti anche al di fuori dei confini dello stato. Significativo, a questo proposito, fu il tentativo veneziano (poi riuscito) di raggiungere Gerardini, interprete attivo a Parigi ma al servizio della duchessa di Savoia a Torino, passando per Roma e coinvolgendo il nobile Michiel, gli ambasciatori veneziano e francese, un mercante e la duchessa stessa. Il cantante Gerardini, in questo gioco di scambi, fu una semplice pedina che dovette sottostare al volere della propria padrona, agli antipodi dell'atteggiamento assunto da Maddalenina del Rospigliosi, prima donna relativamente indipendente, che ebbe la possibilità di negoziare i termini del proprio ingaggio e di far valere le proprie esigenze di fronte agli impresari.

Come noto, gli impresari veneziani attinsero costantemente al bacino di artisti stipendiati dai nobili che assistevano alle stagioni operistiche cittadine; altrettanto noto è come quegli stessi artisti, una volta passati per Venezia, godessero della notorietà ottenuta sui suoi palcoscenici conquistando nuovi ingaggi presso le corti degli stessi spettatori/patrocinatori che li avevano ascoltati e ammirati.⁴⁹ Al funzionamento di questo meccanismo contribuivano certamente quelle figure di raccordo tra i mecenati e gli impresari – una pluralità di persone, ognuna con propri interessi e proprie precipue caratteristiche – che ancora oggi sono parzialmente in ombra e che gli studi stanno progressivamente portando all'attenzione della comunità scientifica. Al pari di Francesco Maria Massi, 'secretario' dei Brunswick-Lüneburg a Venezia e loro informatore, di Giulia Masotti, cantante coinvolta come tramite tra Venezia e Roma per la messinscena di

49. Un caso rappresentativo è quello dei Brunswick-Lüneburg, che annualmente ingaggiavano cantanti da Venezia (ma anche da Ferrara, Bologna e Modena) per il teatro di corte di Hannover.

Alcasta, di Nicola Coresi, cantante-*manager*, e dei maestri di cappella italiani a Vienna, promotori degli spostamenti dei cantanti dalla penisola alla corte d'Asburgo,⁵⁰ Polo Michiel è coinvolto nelle vicende teatrali veneziane in virtù dei propri contatti, della propria competenza e del proprio gusto. Egli tuttavia, a differenza dei sunnominati, è legato agli impresari da un vincolo di parentela e al contempo è lui stesso un mecenate in grado di unire alla propria attività di patrocinatore, testimoniata dalla corrispondenza intrattenuta con diverse personalità nell'arco di tutta la sua vita,⁵¹ quella di intermediario, invitato a rispondere alle richieste più o meno specifiche dei Grimani.

È probabile che i meccanismi di reclutamento messi in atto dagli impresari tramite il fidato Polo Michiel (data la doppia veste di mecenate e di congiunto dei Grimani e dei Mocenigo, la sua pare essere un'intermediazione guidata, ma con grande autonomia di movimento e di contrattazione) non fossero quelli solitamente in uso con altri intermediari. Le missive, inoltre, rivelano implicitamente come il maggior vantaggio di Polo Michiel a Roma consistesse nella sua appartenenza sociale. Le negoziazioni per gli ingaggi, infatti, consistevano sempre nel mantenimento del difficile equilibrio tra i desideri artistici degli impresari, il complesso di regole non scritte che sottostava al mercato teatrale, le richieste economiche degli artisti e la rete complessa di relazioni sociali. Fu proprio grazie alla sua posizione socialmente preminente che Michiel – membro dell'aristocrazia e legato dell'ambasciatore Mocenigo – poté permettersi di avvicinare nobili e cardinali e chiedere loro favori per conto dei Grimani. In questo contesto, lo stato sociale dell'agente è un aspetto distintivo da prendere in considerazione nel tentativo di ricostruire la complessa rete di scambi tra centri musicali. Le lettere inviate a Polo Michiel confermano come l'inizio di una nuova carriera artistica potesse, infatti, dipendere dai viaggi dei nobili (i ripetuti soggiorni della famiglia Colonna a Venezia già ne erano dimostrazione) che, tramite la frequentazione di corti e teatri, potevano conoscere nuovi artisti, contribuire alla loro

50. Quelli proposti non sono che esempi, tratti dalle ricerche di VAVOULIS, *Nel teatro di tutta l'Europa* cit.; DE LUCCA, *«Dalle sponde del Tebro alle rive dell'Adria»* cit.; EAD., *Opera e mecenatismo* cit.; GIULIA GIOVANI, *«Ecco a Vostra Signoria quello che si è risoluto»*. *Sulla genesi delle cantate opera I di Giacomo Antonio Pertì*, «Rivista italiana di musicologia» XLVII, 2012, pp. 125-155.

51. Michiel stipendiò Alessandro Stradella affinché curasse l'educazione musicale di almeno una fanciulla romana, commissionò delle musiche a lui e a Pier Simone Agostini, promosse la carriera di Giovanni Francesco Saliti. Sull'argomento, oltre alle ricerche di Andrea Garavaglia in corso di pubblicazione, cfr. GIOVANI, *Un manoscritto sconosciuto* cit.; EAD., *Stradelliana* cit.

fama e, di conseguenza, condizionarne la carriera. In questo contesto, le lettere spedite a Michiel rappresentano nuovi pezzi di un *puzzle* complesso, parzialmente ricostruibile soltanto tramite indagini incrociate tra i documenti e la corrispondenza di mecenati aristocratici.

APPENDICE I

Lettere di interesse musicale indirizzate a Polo Michiel in Roma

Venezia, 2 marzo 1674, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/357)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo Sig[nor] mio Sig[nor] Col[endissi]mo.
In conformità del desiderio di V[ostra] E[ccellenza] non si mancherà di fare il possibile per riscuotere da questi Sig[nor]ri c'hanno li palchi il denaro ch'ella m'accenna per adempire alla nostra obligatione. Sparerò che prestamente sarà messa insieme la somma, mentre questo è il tempo, che molti sogliono pagare. Scusi la tardanza e compatisca ancora gl'impegni nelli quali s'attrova mio f[rat]ello per il di lui Reggimento. S'assicuri intanto ch'io non trascurerò di sollecitarne l'esecuzione acciò ella resti servita. Hoggi s'è fatta la cavalarizza e l'operatione è riuscita assai bella, ma il tempo non ha voluto secondarla, mentre ha continuamente piovuto e mentre la prego salutare la S[igno]ra sorella resto
Ven[ez]ia 2 Marzo 1674
Di V[ostra] E[ccellenza]
Dev[otissi]mo et Ob[ligatissi]mo Ser[vitore] e Cug[in]o
Vinc[enzo] Abb[ate] Grimani

Padova, 23 giugno 1674, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/318)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo Sig[nor] mio Sig[nor] Col[endissi]mo.
Non mi riesce nuova la gentilezza di V[ostra] E[ccellenza] nel honorarmi de' suoi benigni caratteri, né meno nuova sarà la potenza delle mie obligationi, che per tanti continuati favori le devo. Corrispondo adunque col ringratiarla vivamente ed insieme pregarla dell'efficacia de' suoi uffici appresso il Sig[nor] Amb[asciato]re acciò goda in quest'occasione dell'Auditorato, i frutti della sua protetione, quando di qua mi serviva l'esser incluso ne' quattro. So che le recano molte occasioni, anche con altri di favorirmi, onde l'assistenza di V[ostra] E[ccellenza] in

Roma potrebbe molto giovarmi, e questa io la spero di tutta efficacia, sapendo con quanto affetto ella riguardi le cose mie. Io sono in Padova, e lunedì mattina prenderò la laurea dottorale dovendo martedì seguire la balottatione in Venezia. Ella è Cavaliere prudente, onde altro non le suggerisco più particolarmente essendomi che V[ostra] E[ccellenza] adopererà tutti i mezzi per honorarmi, quali mi costituiscano eternamente

Di V[ostra] E[ccellenza]

Padova 23 Giugno 1674

Dev[otissim]o et Obl[igatissim]o Ser[vitore] e Cug[ino]

Vincenzo Abb[a]te Grimani

Venezia, 30 giugno 1674, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/187)

Ill[ustrissim]o et Ecc[ellentissim]o S[ignor] mio S[ignor] Col[endissim]o

L'occasione del prender la laurea come mi trattenne tutto il fine della passata sett[im]ana in Padova, così m'impedì il pregar V[ostra] E[ccellenza] di quanto per servizio del mio teatro per parte mia anche la supplicò l'Ill[ustrissim]o S[igno]r Giuseppe Zolio. Hora ritornato riconosco mio particolar debito il supplicar a questo officio, accertandola di ben distinta obligaz[i]one d'ogni suo favore, protestandomi per mille altri

Di V[ostra] Ecc[ellenza]

Venezia 30 Giug[n]o 1674

È poi seguita la balottatione per Aud[itore] di Rota, e m'è convenuto rimanere escluso a causa di lettera venuta di costà che esprimeva potessi io esser dagl'altri distinto per valide raccomandazioni di personaggi cospicui onde tutti uniti e con forme anche nel modo del balottare assai improprie e pregiudiciali, hanno contro di me cospirato, e n[on] hanno riportato l'intento, a V[ostra] E[ccellenza] lo motivo acciò possa valersi della notitia nel discorrere.

Dev[otissim]o et Obl[igatissim]o Ser[vitore] e Cug[i]no

Vincenzo Abb[a]te Grimani

Luogo non identificato, 7 luglio 1674, da Iseppo Zolio a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/194)

Ill[ustrissim]o et Ecc[ellentissim]o Sig[nor] mio P[adron] Co[lendissim]o

Mille grazie a V[ostra] E[ccellenza] rend'io, et insieme q[ue]sti S[igno]ri interessati p[er] la continuatione de suo benignissim]o patrocinio a questi suoi affari, che avvivati maggiormente dalle di lei cortes[issim]e espressioni si rendono arditi sempre più di portarli molestia, mentre riconosceranno ogni buon esito in q[ue]sti loro interessi. Le saranno fatti degni del conseguimento delle sue gratie. Già han[n]o inteso l'informatione gli virtuosi ch'erano stati ricordati, e se ne

ha scritto al S[ignor] Corelli q[ua]nto oc[c]or[re] con ordine di partecipare il tutto a V[ostra] E[ccellenza] alla quale rassegno al solito la mia devota osservanza supp[licando]la continuarmi modo di potermi sempre più sottoscrivere

Di V[ostra] E[ccellenza]

?... 7 luglio 1674

Hum[ilissi]mo e Dev[otissi]mo S[ervitore] vero

Iseppo Zolio

Luogo non identificato, 9 luglio 1674, da Iseppo Zolio a Polo Michiel

(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/242)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo S[ignor] mio S[ignor] Col[endissi]mo
Perché l'animo di V[ostra] S[ignoria] è così generoso, che s'estende in ogni loco a favorire chi gli professa in ogni t[em]po memorabil obligatione prendo motivo a nome di questi S[igno]ri interessati nel Teatro di S[an]ti Gio[vanni] e Paolo di supp[licar]la di benigniss[i]ma assistenza al Sig[nor] Nicola Coresi p[er] ottener un virtuoso detto Orfeo o di meglio se si ritrovasse conforme di già al med[esimo] s'è scritto con comissione che ocorendo facci capo della di lei autorevol protectione e benignis[s]imo patrocino p[er] conseguirne la gratia, che havend[o]ne già in altro t[em]po sperimentato l'effetto han[n]o preso ardire di portarli questa molestia, et han[n]o a me dato occ[asio]ne di poter ras[s]legnarli l'inalterabil mia divotione bramoso di poter eternamente sottoscrivermi

Di V[ostra] E[ccellenza]

?... 9 Lug[li]o 1674

Dev[otissi]mo Ill[ustrissi]mo S[ervitore] vero

Iseppo Zolio

Venezia, 19 gennaio 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel

(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/203)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo Sig[nor] mio Sig[nor] Col[endissi]mo
La premura particolare, che io ho che la mia compagnia di comici sij il carnevale venturo a recitare in Roma m'attinge ad incomodare l'E[ccellenza] V[ostra] col pregarla delle sue gratie. Ella dunque potrà vedere d'impegnare quelle persone che stima proprie, et alle quali tocca la dispositione di simili cose, acciò venendo da altri richiesta la permissione, io sia preferito. So quanta è la prudenza dell'E[ccellenza] V[ostra] onde molto confido di riceverne il favore. E quando dicessero di non volere comedie a me solo basta di potere havere sicurezza che recitandovi debba havere il luogo la comp[agn]ia a mia dispositione. So quanto V[ostra] E[ccellenza] sia disposta in favorirmi, onde spero iscuserà la confidenza ch'io prendo, e mentre vivo ambizioso de suoi comandi mi rassegno

Vene[zia] 19 Genaro 1675

Di V[ostra] E[ccellenza]

La prego darmi notizia se costì s'attrovasse qualche donna, o musico, ch'ella pensi fosse per riuscire in Venetia per mio governo per l'anno venturo. Si contenti anche parlare a Giusepino perché qui viene discorso possa venire in queste parti, acciò havendo egli q[ues]ta dispositione preferisse il mio a qualunque altro Teatro, non dubitando nemeno in contrario sapendo l'affetto ch'egli porta alla nostra casa e senza più di nove la riverisco

Rev[erendissimo] et Obl[igatissimo] Ser[vito]re e Cugli[no]

Vinc[en]zo Abb[a]te Grimani

Venezia, 23 febbraio 1675, da Nicola Coresi a Polo Michiel

(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/458)

Ill[ustrissimo] et Ecc[ellentissimo] Sig[no]re e P[ad]ron Col[endissimo]

Essendo avvicinato il tempo del ritorno della Sig[no]ra Antonia e mio, sono a reverir V[ostra] E[ccellenza] con questa mia, supplicandola di pregar in nome della med[esim]a Sig[no]ra Antonia l'Ecc[ellentissimo] Sig[no]re Ambasciatore [Pietro Mocenigo], che a suo tempo voglia honorarsi della solita mu?... e volendoci S[ua] E[ccellenza] far la gra[zia], come io non dubito, i Sig[no]r Gio[vanni] Batt[ista] Andreoli a suo tempo verrà a ordinarla. Ma habiamo terminato il carnovale, con quarant'una recita, che mai mi ricordo tal cosa, e con applauso. Per dimani e post dimani si fa una bella festa alla cavallerizza dove opera ancora il Sig[no]r Girolimo Michiel fratello di V[ostra] E[ccellenza]. La Sig[no]ra Antonia rev[erisce] e V[ostra] Ecc[ellenza] e lo prega a far simile in suo nome all'E[minentissimo] Sig[no]r Ambasciatore. La risposta di questa V[ostra] E[ccellenza] la mandi a Bologna, p[er]ché in Venetia non mi ci troveria, e qui resto in eterno

Di V[ostra] E[ccellenza]

Venezia 23 feb[raio] 1675

Div[otissimo] et Obl[igatissimo] S[ervito]re

Niccola Coresi

Venezia, 23 marzo 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel

(I-Vnm, Mss. Dandolo PD C. 1062/394)

Ill[ustrissimo] et Ecc[ellentissimo] Sig[no]r mio Sig[no]r Col[endissimo]

Il Coresi qui nominò un certo prete, che canta il Basso, e lo descrisse per buono assai, asserendo haverlo anche V[ostra] E[ccellenza] sentito prendo perciò l'ardire d'incomodarla per haverne qualche certa informatione, senza però che Coresi sappia niente, perché essendo buono, et abbisognando non vi possa mercantar sopra. Mi scrisse pure V[ostra] E[ccellenza] d'una certa donna quale sarebbe stata buo-

nissima, e per la clausula che vi pose di far la grande, ho supposto possa essere una tale che viene chiamata la Baronessa, saprei perciò volentieri s'ella crede possa esservi mezzo da indurla accrescendosi in questa materia de musici in su la premura mentre dubito che toccherà a me far recitare l'anno venturo.

S'ella havesse qualche notitia d'altri, tanto donne quanto huomini, la prego parteciparmelo, acciò essendovi qualche cosa di buono io vi possa provvedere, desiderando se sarà possibile cercar cose nuove dando questo qui in Venetia assai nel genio. S'attrova costì un tale che chiamano Siface contralto, di questo io ne saprei volentieri qualche particolarità venendomi descritto per buono, come pure se essendo tale vi gradisse essere mezzo d'haverlo. Scusi la prego l'incomodo che le porto, e mentre auspico l'onore de' suoi comandi mi rassegnò

Di V[ostra] E[ccellenza]

Ven[ez]ia 23 Marzo 1675

Dev[otiss]imo et Obl[igatiss]imo Ser[vitore] e Cug[ino]

Vin[cent]zo Abb[ate] Grimani

Polesella, 3 aprile 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/210)

Ill[ustriss]imo et Ecc[ellentiss]imo Sig[nor] mio Sig[nor] Col[endiss]imo
Mancherei troppo a me stesso se nell'occasione, che il Sig[nor] Filippo se ne viene a Roma non venisse a reverirla con queste mie col ramemorarle l'affettuosa mia divozione. Con altra mia già pregai l'E[ccellenza] V[ost]ra di favorirmi di notitie de musici, e donna, e se ella havesse havuta cognitione di qualche cosa potrebbe far che il Sig[nor] Filippo le sentisse, ma questo non bella maniera poichè egli p[er] ?... Intanto accorrendo allo stesso qualche cosa pregola della sua protezione sicuro che si obliherà a ?...

Polesella 3 Aprile 1675

Rev[erendiss]imo Obl[igatiss]imo S[ervitore] e Cug[ino]

Vin[cent]zo Abb[ate] Grimani

Venezia, 27 aprile 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vnm, Mss. Dandolo PD C. 1062/348)

Ill[ustriss]imo et Ecc[ellentiss]imo Sig[nor] mio S[ignor] Col[endiss]imo
Ho procurato di havere qualche notitia del musico Basso, che con altra mia la pregai di informatione, ma perché non ho potuto sapere di vantaggio solo che il Coresi a te lo fece sentire perciò gle ne rinnovo la memoria, acciò ricavando chi sia possa restar favorito di saperne le qualità. Mi viene ricordato un tale Giorgio Corazzi soprano musico in S. Lorenzo in Damaso scolaro del Foggia, veramente io suppongo non vi possa essere cosa per la quale, mentre non l'ho mai sentito a nominare. V[ost]ra E[ccellenza] lo sentirà, e ne havrò volentieri qualche par-

ticolare notizia, come anche se si ritrovasse qualche donna che potesse essere a proposito per il genio del paese.

C'è una tal nana che canta, e perché potrebbe essere che in un'opera si potrebbe includersi personaggio ridicolo d'adattarsi alla detta, la prego di prenderne un poco di cognitione, et avvisarmi se è buona da nulla, e mentre le rassego l'immutabile mia osservanza resto

Di V[ostra] E[ccellenza]

Ven[ez]ia 27 Aprile 1675

Dev[otissi]mo e Ob[ligatissi]mo ser[vitore]

V[incenzo] Abb[a]te Grimani

Luogo non identificato, 11 maggio 1675, da Iseppo Zolio a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/217)

Ill[ustrissi]mo et Aug[ustissimo] mio S[ignor] Coll[endissi]mo

In assenza dell'Illustrissi]mo Abb[ate] Grimani che si ritrova a Polsella, devo io portar a V[ostra] E[ccellenza] l'incomodo della supp[li]ca della sua solita grazia, venendo ricordo p[er] servizio di questo Suo teatro un tal Ios[eff]o Marte ?... soprano p[er] corneto, del quale se V[ostra] E[ccellenza] ne potesse haver l'informatione grat[iss]ima riuscirà la relat ?... condonando le continue brighe, con porgersi l' ?... ancora a me di qualche suo comando p[er] ?... conoscere eternam[en]te

Di V[ostra] E[ccellenza]

?... 11 Maggio 1675

Iseppo Zolio

Venezia, 25 maggio 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/192)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo mio Sig[nor] Col[endissi]mo

Nel mio ritorno da Mantova ritrovo due lettere di V[ostra] E[ccellenza] dalle quali scorgo il poco fondamento si può fare costì de' musici et in quanto a Marchetto, l'esser egli qui in poco concetto fa ch'io non v'applichi la mente. Tengo per cosa certa che la Madalenina che recitò qui il scorso carnevale non è impegnata per alcun teatro, la prego perciò di vedere se ella applicasse a venire nel mio, e quali in tal caso fossero le sue pretese, quali se si estendessero al ragionevole io havrei sodisfazione d'haverla. Alla grandezza dunque dell'E[ccellenza] V[ost]ra rimetto quest'affare profferendole intanto distinte obbligazioni per tanti favori che ricevo resto

Dev[otissi]mo et Ob[ligatissimo] Ser[vitore] Cug[ino]

Vinc[en]zo Abb[a]te Grimani

Ven[ez]ia 25 Maggio 1675

Venezia, 22 giugno 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/334)

Ill[ustrissi]mo et Ec[cellentissi]mo Sig[nor] mio Sig[nor] Col[endissi]mo
Resto sempre più obligato alla gentilezza di V[ostra] E[ccellenza] nell'impartimento di favori ch'ella si compiace continuarmi. Circa la Madalenina qui in Venetia si discorre liberamente fermata per il teatro di S. Lucca, onde quando ciò sia non mi par ben fatto inoltrarsi in alcuna propositione. Ella però potrà ricavarne precisamente il vero e quando sia in stato libero in sino a mille scudi ella tratti, attesa dandone qualche aviso. È gionto il Sig[nor] Filippo dal quale sopra quest'affare ho inteso distintamente l'operato, e l'affetto col quale ella s'adopra per favorirmi professandoli obligationi distinte, rafforzandomi
Di V[ostra] E[ccellenza]
Ven[ez]ia 22 Giugno 1675
Rev[erentissimo] e Ob[bligatissimo] Se[rvitore] e Cugino
Vin[cenzo] Abb[a]te Grimani

Venezia, 13 luglio 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1062/481)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo Sig[nor] mio Sig[nor] Col[endissi]mo
Già che nella gentilissima di V[ostra] E[ccellenza] vedo non essere precisamente impegnata la Sig[nor]a Madalena con alcuno, et in conseguenza esservi apertura di qualche trattato, osservando anco le pretensioni della medesima, mi son ridotto a profferire per di lei mezzo doppie quattrocento cinquanta compresi li viaggi, e qui in Venetia dargli una casa fornita di tutto ciò può bisognarli, senza altro aggravio di spese od altro. Questa propositione mi pare che possa essere accettata mentre vi sono cinquanta doppie di più di quello si vuol dare ad Antonia, et è la maggior ricognitione che vi sia ancora praticata nel mio teatro, e in quanto alle spese quando dalla destrezza di V[ostra] E[ccellenza] gli sarà insinuato, che a niente si riduranno mentre chi ha l'occasione d'essere introdotto alla sua conversazione somministrerà abbondantemente speco non vi sarà fatto caso. Veda l'E[ccellenza] V[ostra] di trattare quest'interesse e quando restino così le cose agiustate preveda ella la parola o formare la scrittura senza allungar maggiormente con lettere il trattato. M'è venuto questo capriccio contra al proponimento da me fatto di non arrivar più a questi prezzi, e questo è causato per una ragazza così fatta, che mi porge una premura ben particolare, onde la prego far quanto sarà possibile perché se n'abbia l'intento, e mentre attendo l'esito resto
Di V[ostra] E[ccellenza]
Ven[ez]ia 13 Luglio 1675
Dev[otissimo] et ob[bligatissimo] Ser[vitore] e Cugino
Vin[cenzo] Abb[a]te Grimani

Venezia, 16 agosto 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/153)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo Sig[nor] mio Sig[nor] Col[endissi]mo
Dalla lettera scritta da V[ostra] E[ccellenza] a D[on] Tomaso veggio l'impegno
che la S[igno]ra Madalena tiene per altro Teatro, che se fosse stato a mia notitia
non haverei ne meno trattato come ho fatto sia la sicurezza ch'ella dava di non
haver alcun impegno, perciò può l'E[ccellenza] V[ostra] gettare a monte il trat-
tato, non volendola per alcun prezzo, mentre mi farebbe di far torto agl'altri che
ne hanno la promessa coll'incalzarla, e far sapere alla med[esi]ma questi miei
sentimenti, acciò possa pensare solamente a chi è obligata.

Ritrovandomi senza soprani per il mio teatro, et havendo qualche trattato con un
tale Alessandrino Gerardini che s'attrova in Parigi quale sarebbe abile per il mio
servitio, tengo bisogno dell'autorità et assistenza dell'E[ccellenza] V[ostra]. È
questi musico della Sig[no]ra Duchessa di Savoia senza la licenza della quale egli
non può qui trasferirsi, e perché intendo essere mezo onnipossente il Sig[nor]
Card[ina]le d'Etres sono a pregarla vivamente di fare o col mezzo del Sig[nor]
Amb[asciato]re o con altro ch'ella stimarà proprio che S[ua] Em[inen]za scriva a
Madama Reale una lettera efficacissima pregandola di mandare subito la licenza
al musico con ordine di venire al mio servitio per questo carnevale. Questo ne-
gozio, è di mia infinita premura, et il tempo stringe onde ho bisogno di prestezza.
La prego dunque di fare il possibile, et ottenuta la lettera inviarla a Torino con
sopracarta al Sig[nor] Andrea Reccaldini, che havrà l'ordine di riceverla e presen-
tarla. In gratia veda in ogni modo d'ottenerla quanto più presto ella puole, perché
essendo il viaggio lungho si possa essere in tempo. Stia certo intanto, che distinta
sarà l'obligatione mia, e che incontrarò con tutto lo spirito tute quelle occasioni,
che potranno farmi avvantaggiare nel titolo

Di V[ostra] E[ccellenza]

Ven[ez]ia 16 Agosto 1675

Dev[otissim]o e Ob[ligatissim]o Ser[vitore] e Cug[ino]

Vin[cent]zo Abb[ate] Grimani

Venezia, 24 agosto 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/154)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo Sig[nor] mio Sig[nor] Col[endissi]mo
Dal Sig[nor] Duca di Nicene mi fu raccordata una nana, che canta, e ne scrissi
anche a V[ostra] E[ccellenza] per l'informatione. Ora che detto Sig[nor] Duca
s'attrova in Roma, ne potrà dar a lei l'indirizzo per ritrovarla. La prego dunque
di sentirla, e quando da lei fosse stimata cosa buona introdurre le pretensioni,
mentre io havrei parte adatta per simil personaggio. La prego portarmene subito
l'avisio perché non essendo cosa a proposito possa pensar ad altro. E mentre le
 rassegno l'immutabile mia osservanza resto

Di V[ostra] E[ccellenza]
 Ven[ezi]a 24 Agosto 1675
 Rev[erentissi]mo et Ob[ligatissimo] Ser[vitore] e Cug[i]no
 Vin[cen]zo Abb[a]te Grimani

Venezia, 31 agosto 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
 (I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/175)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo Sig[nor] mio Sig[nor] Col[endissi]mo
 Perché haverei bisogno per adempire al bisogno del mio teatro d'un'altra donna,
 ho risolto quando la Pia si disponesse venirsene e non avesse alcun impegno
 d'applicarvi. Suppongo che V[ostra] E[ccellenza] l'havrà già sentita, e saprà se
 è in istato di poter essere abile a queste recite non sapendo nella lontananza,
 e distanza del tempo che di qui manca in che posto s'attrovi. Prego pertanto
 l'E[ccellenza] V[ostra] informato di tutte le cose quando la trovasse a proposito
 incammarne il trattato, ed intendere le pretensioni.

Dal Sig[nor] Gio[vanni] Giacomo Farsetti mi fu ricordata una donna moglie d'uno
 che suona il violino e me ne fu anche detta dello stesso assai buona informazione
 mottivandomi però qualche ostacolo al poterla ottenere per la parziale prottione,
 che ne ha il Sig[nor] D[on] Gasparo Altieri. Ne sentirei volentieri dall'E[ccellenza]
 V[ostra] qualche notitia più particolare sì dell'abilità della donna come anche del
 modo d'ottenerla quando fosse a proposito. Di tutte spero nella bontà di V[ostra]
 E[ccellenza] d'essere favorito, e mentre le rattifico l'ob[ligazio]ni mie mi protesto
 Di V[ostra] E[ccellenza]
 Ven[ezi]a 31 Agosto 1675
 Dev[otissi]mo et Ob[ligatissi]mo Ser[vitore] e Cu[gi]no
 Vinc[en]zo Abb[a]te Grimani

Venezia, 7 settembre 1675, da Vincenzo Grimani a Polo Michiel
 (I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/166)

Ill[ustrissi]mo et Ecc[ellentissi]mo S[igno]r mio S[ignor] Coll[endissi]mo
 Da quella di V[ostra] E[ccellenza] sento l'abilità della nana quale non essen-
 do sufficiente p[er] sostenere una parte intiera, non fa a proposito p[er] il mio
 interesse, e potrà però licenciar il trattato. Sento poi il favore che s'è compia-
 ciuta farmi della miss[i]one della lettera p[er] Turino, che gliene rendo li dovuti
 ringratiam[en]ti, et pregandola di novo a compatire tanti disturbi che se gli arreca,
 mi honori di ricambiarli con cari ambiti comandi, e mi sottoscrivo
 Di V[ostra] E[ccellenza]
 Ven[ezi]a 7 Sett[embr]e 1675
 Dev[otissi]mo et Obl[igatissi]mo Ser[vitor]e e Cug[i]no
 Vinc[en]zo Abb[ate] Grimani

APPENDICE II

Lettere di Polo Michiel indirizzate a Girolamo Michiel in Venezia

Roma, 22 dicembre 1674, da Polo a Girolamo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1060/28)

Ill[ustrissi]mo Sig[nor] Fra[te]llo mio Sig[nor] Col[endissi]mo
V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma, che è tutto gentilezza chiama complimenti l'espressioni del mio debito, il che tanto maggiorm[en]te moltiplica le mie obbligazioni, e altro non desidero, che veder adoperare la medesima confidenza da V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma verso di me, sì come fo io verso di lei. Ho ricevuto l'opera, e ne vien controcambiata con la retributione di vivissime gratie, e V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma fa bene ad esimersi della protetione di cotesti teatri p[er] li disturbi, che ne possono nascere stante la molteplicità, et io sì p[er] questa ragione, come p[er] cumplire con le funzioni dell'Anno Santo non mi dispongo a venirmene nell'entrante. Circa le mie riscossioni facci V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma quello stimerà sapendo bene, che mi rimetto nella sua prudenza. Starò attendendo il merito, e se potrà esitare quello mi mandò sarà avisata. E ratificandoli il mio ossequio mi confermo

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma

Roma 22 [Dicem]bre 1674

Rev[erendissi]mo et Ob[ligatissi]mo Ser[vitore] e Fra[te]llo

Polo Michiel

Roma, 23 febbraio 1675, da Polo a Girolamo Michiel
(I-Vmc, Mss. Dandolo PD C. 1061/88)

Ill[ustrissi]mo Sig[no]r Fr[ate]llo mio Sig[nor] Col[endissi]mo
Ho ricevuto la scatola con li bottoni d'argento, e bottoni di seta, che sono stati tutti a sodisfatione, e ne rendo a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma infinite gratie. Sento come era già arrivata quella romana, che li raccomandai, e che l'haveva detto desiderare una casa, se V[ostra] S[ignoria] la potrà favorire p[er] mezzo di qualcheduno mi sarà grato havendomela raccomandata un Cavaliere mio amico, e fattamene sicurtà, se non si potesse haverà pacienza. Ier sera siamo ritornati da Bracciano con il Sig[no]r Amb[asciato]re dove siamo stati a godere le feste della nuova sposta del Duca di Bracciano, e vi sono intervenuti anche l'Amb[asciato]re di Francia, et il Card[ina]l suo fratello, et il Card[inale] Orsino fratello di detto Duca, et altri Cavalieri, e siamo stati banchettati lautam[en]te che è la maggior recreatione, che ho goduta questo carnevale, non vi essendo cosa alcuna in Roma.

Le correnti novità di questa corte le vedrà dall'accluso foglio, e mentre resto attendendo suoi comandi mi confermo

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma

Roma 23 Feb[braio] 1675

Rev[erentissimo] et Col[endissimo] Fratello

Polo Michieli

ABSTRACT – In June 1674, shortly after Pope Clement X had proclaimed the Jubilee, the Venetian nobleman Polo Michiel (1640-1686) undertook a journey to Rome. He sojourned there for more than a year, living in the palace of the Venetian ambassador Mocenigo. Although his trip did not have a specifically artistic purpose, Michiel had a rather strong relationship with the impresarios Giovan Carlo and Vincenzo Grimani; the nobleman was thus appointed to collect information on Roman singers and musicians that might be engaged in the Venetian opera house of Santi Giovanni e Paolo, managed by the Grimani. During his stay in Rome, Polo Michiel visited many princely residences in Rome and in the Roman Castles area; he could thus approach many virtuosos and negotiated, among others, with Arcangelo Corelli, Pier Simone Agostini, Alessandro Stradella, la Maddalenina del Rospigliosi, la Rossina, la Baronessa, the alto Siface and Nicola and Antonia Coresi. The extant documentation pertaining Polo Michiel's Roman sojourn (now in the Museo Correr Library in Venice) consists of several items, including many letters written by the Grimani. These letters allow us a significant insight into the working mechanism of a Venetian opera house. In particular, their content makes it possible to reconstruct the movements of some virtuosos as they travelled across Italy and, in some cases, to discover details concerning the conditions of their engagement. Finally, by analysing the impresarios' requests, one can not only reconstruct the 1675 Carnival season in detail, but also extrapolate some interesting remarks regarding the general mechanisms underpinning the artists' recruitment.